



Saggi e felici

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il nuovo dei partiti

A. Aveta, pag. 2

Dietro i numeri ...

G. C. Comes, pag. 3

È vera unanimità? ...

M. Fresta, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Musica all'Unitre

A. Giordano, pag. 6

Il Vaticano dice no...

G. Vitale, pag. 8

Fermiamo lo scempio ...

P. Iorio, pag. 9

Le virtù del political ...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Dal 1860 al 1922

N. Terracciano, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

Pappagalli verdi

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 16

7ª arte

D. Tartarone, pag. 16

Basket serie D

G. Civile, pag. 17

Occhio discreto

A. Manna, pag. 18

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20





Domanda alla Marzullo: è possibile essere saggi (il dipinto in prima pagina, *La scuola di Atene* di Raffaello, lo conoscete tutti) e felici, o la saggezza non dà la felicità? Poiché per rispondere a questa *duplice non domanda* (molto spesso le domande del mancato medico avellinese sono composte da due domande diverse e apparentemente in antitesi, ma alle quali si può dare la stessa risposta) bisognerebbe comunque essere saggi, e poiché sia la saggezza sia la felicità sono concetti *volubili e volatili*, io non lo so. Ma domani, sabato 20 marzo, è la *Giornata internazionale della felicità*, e oggi sono stati resi noti i risultati del *World Happiness Report*, dal quale risulta che siamo risaliti di tre posizioni (dal 28° al 25° posto, non illudiamoci troppo) nella classifica dei Paesi con la popolazione più felice. La materia, ovviamente, è più che controvertibile, ma sono interessanti le dichiarazioni di Jeffrey D. Sachs, presidente di *United Nations Sustainable Development Solutions Network*, l'ente che pubblica il report annualmente da nove anni: «*Dobbiamo urgentemente imparare la lezione che ci ha dato il Covid. La pandemia ci ricorda tutte le minacce ambientali che ci affliggono, l'urgente necessità di collaborare e le difficoltà di ottenere tale collaborazione in ogni singolo Paese e globalmente. Il World Happiness Report 2021 ci ricorda che dobbiamo lavorare per il benessere piuttosto che per la mera ricchezza, che sarà davvero precaria se non miglioriamo il nostro modo di gestire la sfida dello sviluppo sostenibile*». Dal che si potrebbe anche dedurre che per essere felici, o almeno per diventare un po' più felici di

(Continua a pagina 5)



Renato Barone -
19/3/2021

Il nuovo dei partiti

Enrico Letta è il nuovo segretario del Pd. «È un altro esito del Big Bang politico innescato dall'arrivo di Draghi al governo», come scrive il direttore de *La Stampa* Giannini. Sono saltati gli «equilibri già precari», «Soni implorsi i 5S», «È tornata in orbita la Lega», «Ed è esploso il Pd». Letta è stato il nome che ha incollato i cocci del partito dopo il colpo di Zingaretti. È stato «il Draghi del Pd». «Un nome cui nessun capo corrente avrebbe potuto dire di no per storia, statura e stile», secondo alcuni giudizi dentro il Pd, come riporta *Il Riformista*. Letta parte bene, perché solo uno «straniero», fondatore del partito ma anche al di sopra del partito, poteva porsi come garante di una ricostruzione. «Arrivo da persona libera» ha potuto dire.

L'obiettivo di Letta è riformare il Pd per portarlo a essere di nuovo alternativa nel paese e nel governo. È stato chiaro nelle idee e rassicurante nel tono. «Mi candido a nuovo segretario ma so che non vi serve un nuovo segretario, vi serve un nuovo PD». Un partito innanzitutto consapevole della sua missione. «Il governo di Mario Draghi è il nostro governo». «Fare da motore al governo Draghi ma prepariamo il dopo, quando andremo alle elezioni». «Il primo test - chiarisce - saranno le amministrative dell'autunno, ma l'obiettivo sono le politiche del 2023 per essere alternativi alla destra di Meloni e Salvini». «Il Pd - ha affermato - deve essere un partito con l'ambizione di vincere e guidare il Paese, altrimenti perde la sua ragion d'essere». Nello stesso tempo, ha spiegato, «non dobbiamo essere quelli della protezione, che devono per forza andare al governo perché sennò l'Italia sbanda. Altrimenti diventiamo il partito del potere e se diventiamo il partito del potere, noi moriamo. Bisogna andare al governo se si vincono le elezioni».

Un partito aperto alle alleanze «Io credo nella coalizione. Dobbiamo pensare che abbiamo vinto e governato quando abbiamo fatto coalizione». «Dobbiamo costruire un nuovo centrosinistra su iniziativa e leadership del Pd. Parlerò con tutti coloro che



sono interessati a un dialogo». «Questo nostro centrosinistra andrà all'incontro con il M5S, un incontro che dobbiamo fare sapendo che non sappiamo ancora come saranno i 5S quando saranno guidati da Conte». No a un partito di correnti. «Un partito che lavora per correnti, come qui da noi, non funziona. Io mi candido a fare il segretario, ebbene ancora non ho capito qual è la geografia delle correnti», ha sottolineato. Poi i temi di prospettiva più ampia: basta al trasformismo parlamentare, il voto ai sedicenni, la riforma elettorale, lo ius soli.

Primo passo di Letta è stato l'invio a tutti i circoli dem del vademecum, 20 domande, massimo 100 parole, per coinvolgere tutti i militanti nella discussione sul programma, che si concluderà dopo due settimane con una nuova Assemblea. Secondo passo la nomina dei due vicesegretari, al di fuori della logica delle correnti: l'ex ministro Provenzano e l'eurodeputata Tinagli con funzioni di vicaria. Poi la nomina della segreteria nazionale: otto donne e otto uomini che dovranno guidare i 16 Dipartimenti. E qui è tornato il «bilancino» «con un perfetto equilibrio tra le correnti», come scrive *l'HuffPost*.

Se il Pd ha risolto subito il problema della leadership, archiviando in pochi giorni il terremoto delle dimissioni di Zingaretti, il M5S è ancora fermo in un indefinito stand by. «Fa contrasto con l'attivismo del Pd l'immobilismo dei 5» osserva Franco Massimo del *Corriere*. «Colpisce la lentezza con la quale sta prendendo forma l'investitura di Conte». «Ogni mossa sembra determinata da una sola esigenza: impedire che la spaccatura interna si aggravi». Conte, si dice, ha bisogno ancora di un paio di settimane per presentare la sua proposta, si

(Continua a pagina 4)

Dietro i numeri e i diagrammi

Le statistiche sono come i bikini. Ciò che rivelano è suggestivo, ma ciò che nascondono è più importante
Irving R. Levine

Una settimana fa è stato reso pubblico dall'ISTAT l'ultimo rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia. Giunto all'ottava edizione, il Rapporto tratteggia un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese. L'analisi comprende un ampio set di indicatori e riempie 240 pagine, ricche di valutazioni, comparazioni, dati, diagrammi e tabelle. Una lettura completa del rapporto non fa male, anche se non mi permetto di consigliarlo. Non ho individuato, leggendolo, controindicazioni, ma effetti collaterali quali sonnolenza, intorpidimento della cervicale, arrossamento della congiuntiva, una ptosi del tasso di serotonina e un confabulare sommesso, che lascia esondare qualche parolaccia, non mi sento di escludere.

Viviamo in un contesto sempre più complesso e le terrificanti semplificazioni dei linguaggi social uniti alle incerte e compresse informazioni mutate da internet ci stanno spingendo dentro una appiccicosa

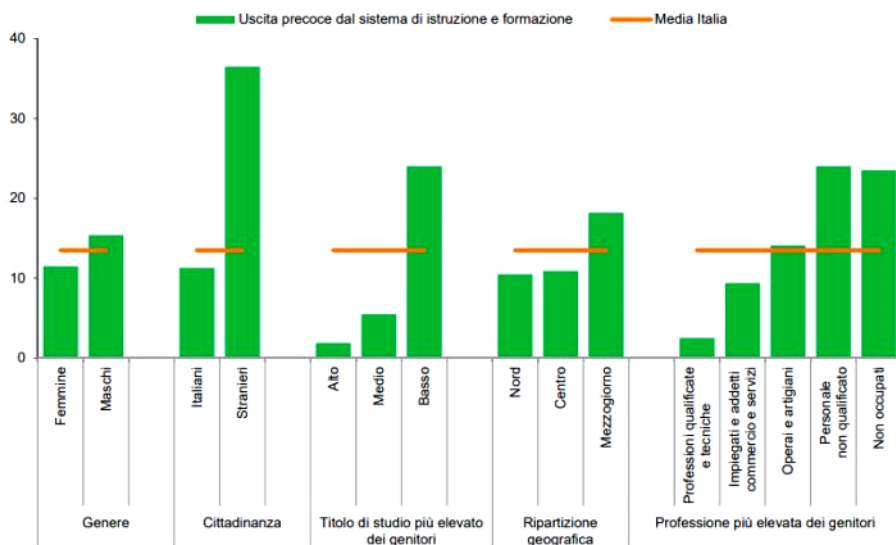
melassa di luoghi comuni dai quali ricaviamo giudizi ed opinioni interessate, che sono spesso fondate su poco più che il nulla, nonostante possano apparire credibili e, financo, largamente condivise. Le statistiche sono aride, è vero, ma provare a leggere dietro i numeri e i diagrammi comportamenti e fenomeni vivi, derivanti da comportamenti di persone vive, svuota di valenza il sentito dire e ci avvicina a logiche deduttive scientifiche. Del Rapporto BES, qui, riferirò, utilizzando al minimo l'uso dei numeri e di astrusi termini, di una piccola parte che attiene all'istruzione. Con le scuole chiuse, la didattica a distanza, evidentemente insufficiente, e la sensazione di inadeguatezza della sommatoria dei saperi di questo popolo, che non nasce col virus, sembra appropriato provare a riflettere nel silenzio ovattato eppure riottoso del *lockdown*, con negli occhi e nel cuore le immagini dei camion militari carichi di bare divenuti il simbolo della giornata del ricordo dei morti, che continuano a morire.

Cominciamo con i titoli di studio. Siamo in fondo alla classifica degli Stati Europei per numero di diplomati, sopravanziamo solo Malta e il Portogallo. Peggio ancora se

consideriamo i laureati. Riusciamo a stare avanti alla sola Romania. Permangono nette differenze all'interno stesso del Paese tra nord e centro da un lato e il sud distanziato che arranca, dall'altro. Rimane considerevole e ancora cresce il numero dei giovani che non studiano e non lavorano. Altrettanto alta è la quota dei giovani che lasciano la scuola e ogni percorso formativo dopo la licenza media. Non sempre una scelta, ma la conseguenza di pesanti disuguaglianze. Dalla ricerca emerge che sull'interruzione del percorso formativo pesa fortemente il contesto socio-economico di provenienza e il titolo di studio dei genitori. Sono pochi i ragazzi che hanno almeno un genitore laureato ad abbandonare la scuola. Diventano tre volte tanto se i genitori hanno un diploma e si moltiplicano per tredici se i genitori hanno licenza media. Lo stesso rapporto triste riemerge se si confrontano i figli di genitori che svolgono professioni qualificate rispetto a quelli che hanno un lavoro non qualificato o che il lavoro proprio non lo hanno.

L'abbandono della scuola è soltanto la punta di un iceberg. Negli ultimi due anni, i ragazzi del secondo anno delle scuole di secondo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente è stata del 30,4%, con variazioni molto ampie sul territorio: 41,9% nel Mezzogiorno, 20,7% nel Nord. Le disuguaglianze sono ampie anche per genere, classe sociale e cittadinanza, con il 34,4% di insufficienti nelle competenze alfabetiche tra i ragazzi, il 26,3% tra le ragazze, il 54,2% tra i ragazzi stranieri. Don Milani pare dimenticato con la sua scuola di Barbiana. Per quanti non fanno i conti con la povertà e il disagio, il voto conta ancora troppo rispetto alla voglia di acquisire saperi e competenze, troppi genitori non seguono, ma opprimono i figli, impongono loro assurdi comportamenti concorrenziali uccidendo il piacere della libertà di imparare, lo spirito critico, la irrequietezza creativa della gioventù, la vocazione al nuovo, la

(Continua a pagina 4)



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

IL NUOVO DEI PARTITI

(Continua da pagina 2)

parla di dopo Pasqua. «*Ma adesso lo scenario è anche cambiato. Se il Pd di Zingaretti era nei piani di Conte la spalla sinistra su cui fondare l'alleanza di centrosinistra di cui lui medesimo sarebbe stato il candidato premier, il nuovo segretario ha radicalmente cambiato lo schema*», commenta *Il Riformista*. Letta, infatti, ha tracciato un ampio «orizzonte di alleanze» con «*la guida salda del Pd e del suo candidato premier*». Si delinea una dialettica nuova tra le due forze politiche. «*Conte ora ha un competitor. I grillini avvertono che qualcosa è destinato a cambiare*», osserva *il Manifesto*. «*Sanno che adesso ci sarà una differenza sostanziale: non è più scontato che Conte sarà il leader della coalizione e non si dà più per assodato che in caso di vittoria sarà ancora lui a fare il presidente del consiglio*».

Intanto il Paese è ancora in piena pandemia. Aumentano i contagi e non frenano i decessi. L'allarme sul vaccino AstraZeneca ha scompigliato il piano vaccinazioni. «*Lo Stato c'è e ci sarà*», «*La famiglia europea resta al fianco dell'Italia, ne usciremo insieme*», ha detto Draghi a Bergamo per la Giornata nazionale delle vittime dell'epidemia. Intanto cambia la struttura del Cts. Dopo le dimissioni di Miozzo il nuovo coordinatore è Locatelli, ci sarà un solo portavoce - il presidente dell'Iss, Brusaferrò - e il numero dei membri è stato ridotto da 27 a 12. Novità è anche la diversa composizione del Comitato: non solo esperti della sanità ma anche esperti in scienze statistiche-matematiche, per l'analisi dei dati. Il cambiamento nel Cts: «*bene, lo chiedevamo. Lo dicevamo: è cambiata la Protezione Civile, è cambiato Arcuri, è cambiato il Cts, ci sono persone in gamba, valide. Se arrivassero anche i vaccini promessi sarebbe il massimo*», è stato il commento di Salvini, pronto a strumentalizzare i provvedimenti del governo.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

DIETRO I NUMERI E I DIAGRAMMI

(Continua da pagina 3)

passione per le proprie scelte. Per chi la povertà la vive e la subisce è difficile tenere il passo e da deboli ci si destina ad esserlo ancor di più. La pandemia e i provvedimenti che l'hanno seguita, la corsa ad organizzarsi per fare didattica a distanza, tenuto conto che partivamo con competenze informatiche valutate al terz'ultimo posto in Europa, gli sforzi immani di scuole, docenti e famiglie non hanno potuto impedire che l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado rimanesse escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza, non partecipando alle video - lezioni con il gruppo classe. Questo numero cresce al 23% quando il riferimento passa agli alunni con disabilità. Un dato drammatico e triste. Il dato dell'egoismo e della solidarietà limitata. Il dato della disuguaglianza che anziché avvertire insopportabile, tolleriamo e financo accettiamo come ineluttabile

L'impatto della didattica a distanza e della prolungata chiusura delle scuole non potrà non incidere su una popolazione di studenti segnata già da profonde disuguaglianze di opportunità. Il risultato negativo, che rischia di palesarsi particolarmente grave, sarà evidente nei prossimi anni sul livello delle competenze e sulla inevitabile crescita dei numeri dell'abbandono scolastico, soprattutto nello spaccato vulnerabile della popolazione. In questa tragica pandemia, della quale ci porteremo addosso i segni dolorosi per una generazione, un segnale di luce. Torna l'interesse per il libro. I dati non segnalano una corsa ad accaparrarsene, non ci sono resse nelle librerie, eppure in silenzio, come solo i libri sanno stare, anche quando entrano dentro chi li legge, si evidenziano segnali piccoli ma significativi di ritorno al piacere delle pagine da voltare, delle sensazioni date dalle carezze della carta, dall'odore e dal colore delle storie, dalla gratuità dei sogni incontrati, dagli aquiloni che la fantasia fa volare.

Quando la scienza ci avrà liberato dal virus, si potrà tornare a vivere e a sorridere, senza maschere, senza timore di star vicini, senza dimenticare quel ch'è stato, tenendo sotto braccio, ognuno, nessuno escluso, un libro, perché solo un libro può accendere l'immaginazione con la quale può essere disegnato il futuro.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Caro Caffè dal Comune

LAVORI IN VIA GASPARRI

Da lunedì prossimo 22 marzo partono in Via Gasparri i lavori di rifacimento del manto stradale, intervento programmato nell'ambito del Piano asfalti della Città di Caserta. L'ordinanza della Polizia Municipale prevede dalle ore 9,00 del 22 marzo al 31 marzo:

1) la chiusura al traffico veicolare ordinario di Via Gasparri, nel tratto compreso tra l'ingresso al Parco della Reggia di Caserta e Via Ferrante;

2) il senso unico alternato, riservato ai residenti e aventi titolo e diritto rispettivamente:

- a) nel tratto di C.so Trieste compreso tra P.zza Dante e P.zza Gramsci;
- b) nel tratto di Via Gasparri compreso tra P.zza Prefettura e l'ingresso al Parco della Reggia di Caserta, con sospensione dell'attività di parcheggio a pagamento ivi

presente;

c) in Via Maielli;

3) il limite di velocità a 10 km / h valido per tutte le strade e tratti di esse, di cui ai punti precedenti.

Durante tutto il periodo temporale dell'esecuzione dei lavori sarà consentita la circolazione, solo in condizioni di sicurezza, esclusivamente ai veicoli dei cittadini residenti, delle attività commerciali e degli aventi titolo e diritto nel tratto di Via Gasparri compreso tra l'ingresso al Parco Della Reggia di Caserta e Via Ferrante, fermo restando che dovrà sempre essere consentito il passaggio dei mezzi di emergenza e soccorso.

Al fine di garantire la necessaria fluidità del traffico ordinario, sarà sospeso il varco Z.T.L. di Via Pollio mentre, unicamente per i veicoli dei cittadini residenti e degli aventi titolo e diritto nel tratto di Via Gasparri compreso tra l'ingresso al Parco della Reggia di Caserta e Via Ferrante, sarà consentito eccezionalmente il transito dal varco Z.T.L. di Via Mazzini.

È vera unanimità? Ai posteri...

Ottocentosessanta voti a suo favore, due astenuti e due contrari. Una maggioranza bulgara, si diceva una volta; una quasi unanimità, piuttosto ambigua ed equivoca, diremmo oggi. Certo che a seguire il discorso programmatico di Letta non solo i non iscritti ma tutti i dirigenti grandi e piccoli del PD hanno ascoltato, finalmente, un leader che espone progetti, volontà, desideri. Sarà stato per questo che l'hanno votato in massa? Si sono convertiti tutti a seguito di un discorso durato meno di un'ora? È possibile: dopo tanti anni di proclami a vuoto e di slogan senza contenuti dell'ultimo trentennio, forse Letta li ha convinti, così come un professore preparato riesce a catturare l'attenzione dei suoi allievi. E difatti: tutti zitti e disciplinati come scolaretti quando in classe entra il maestro.

Non è che Letta abbia detto cose rivoluzionarie (e forse per questo è stato votato in quel modo massiccio), ma rispetto ad altri qualche tema coraggioso l'ha proposto, come quello dello *ius soli*, che qualcuno aveva dimenticato per via e che il solito scemo ha subito bollato come "cavolata". Un buon programma politico, dunque, ma sempre nell'alveo del moderatismo, del progresso senza avventure e delle convergenze parallele. Chi è giovane e ha solo l'esperienza degli ultimi 10/20 anni, ha pensato che Letta sia un politico d'avanguardia, uno statista di grande tempra. E invece non è che la riesumazione di un vecchio democristiano, preparato, per l'amor di dio, con qualche apertura alle questioni sociali, come erano, per dire, i Fanfani e i Donat Cattin di ieri, com'è il Tabacchi di oggi. Il fatto che in quasi un'ora di discorso non abbia avuto modo di parlare della sinistra - anzi non ha mai pronunciato la parola "sinistra" - mi conferma che proprio di democristiano si tratta.

Quindi, se lui ha parlato da buon democristiano, tutti quelli che l'hanno votato si riconoscono nelle sue parole? Vedremo... Nel vecchio partito della DC, finita la riunione del comitato nazionale, durante la quale era stata raggiunta l'unanimità, era abitudine che ognuno tornasse alla propria corrente. Se ciò succederà, avrò indovinato. Qualcuno obietterà: ma questo è il PD non è la DC ... Come diceva Totò: «Sarà, a me non sembra». E così l'impressione complessiva che ho ricavato da tutta la vicenda è tale che non mi consente di scommettere sulla durata dell'unanimità offerta a Letta.

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

quel che si è, è bene essere saggi, almeno di quella forma di saggezza che riconosce che la cosa migliore che gli appartenenti alla comunità umana, a ogni singola comunità e a quella che ci comprende tutti, possono fare è quella di perseguire gli obiettivi sinteticamente ed efficacemente delineati in una formula valida dal 1789: *Liberté, Égalité, Fraternité*. Sarebbe una bella idea.

Un altro modo di essere saggi e socialmente utili è vaccinarsi; l'agenzia europea del farmaco ha assolto il vaccino di Astra Zeneca, pur non avendo ancora sciolto i dubbi su 7 casi di conseguenze gravi potenzialmente sospetti; ma 7 (ammesso lo siano) su 20 milioni, hanno sostanzialmente detto, è sempre meglio di 1 su 40 (i contagiati dal covid che ne muoiono).

Giovanni Manna



Intanto (non c'entra nulla con quanto sopra scritto, ma la questione urge) la Chiesa ha stabilito che non può impartire la benedizione alle coppie di omosessuali che si sposano. L'importante è che per sant'Antonio siano benedetti somari cani e porci.

Mariano Fresta

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



Brevi della settimana

Venerdì 12 marzo. Dopo due anni dalla chiusura dei capannoni dell'Ex Canapificio, gli attivisti del centro tornano a rivendicare l'esigenza di uno spazio sociale con un flash mob davanti la palazzina già sede dell'ONMI, la struttura individuata, con la Regione Campania e col Comune, per accogliere le attività che prima si svolgevano al Canapificio.

Sabato 13 marzo. Torna l'iniziativa di volontariato "Alla tua spesa ci pensiamo noi" dei ragazzi dell'Oratorio Centro Giovanile dei Salesiani di Caserta per consegnare prodotti alimentari, farmaci e altri generi di prima necessità a chi ha difficoltà a uscire di casa.

Domenica 14 marzo. Un sessantunenne è trasportato d'urgenza all'aeroporto di Napoli a quello di Linate a bordo di un velivolo Falcon 900 del 31° Stormo di Ciampino: la richiesta di trasporto è pervenuta dalla Prefettura di Caserta alla Sala Situazioni di Vertice del Comando della Squadra Aerea, la sala operativa dell'Aeronautica Militare che ha tra i propri compiti quello di disporre e di gestire questo tipo di missioni.

Lunedì 15 marzo. Il Comune di Caserta aderisce alla X Giornata nazionale del Focchetto Lilla, nata per sensibilizzare la gente sui disturbi alimentari. Anche la facciata della Reggia si colora simbolicamente proprio di lilla.

Martedì 16 marzo. Riparte, all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, il servizio di accoglienza nel Reparto di Oncologia.



Mercoledì 17 marzo. È il 160° anniversario dell'Unità d'Italia, data che, tra polemiche storiche mai sedate e difficoltà contemporanee legate alla pandemia, rischia di passare inosservata.

Valentina Basile

Musica all'Unitre

Non si lascia fermare dal Covid-19 l'Università della Terza Età - Unitre - di Caserta. Il programma stilato a inizio di quest'anno accademico prosegue senza interruzione alcuna. Ciascuno nel suo ruolo: Aida Pavesio presidente, Giovanni Villarossa direttore scientifico, docenti e studenti. La cultura non si lascia scalfire. Unica variante è la modalità di svolgimento delle lezioni, che quest'anno vengono realizzate non in presenza ma da remoto. In cattedra, naturalmente virtuale, il docente di turno. Il 10 e 12 marzo due lezioni particolari, ma anche di routine: *Musica*. Particolari per la loro importanza. Di routine perché, come sottolinea Villarossa, «la musica è in programma ogni anno». Un argomento complesso che è stato svolto in due tempi. Relatore il prof. Lucio De Feo con il suo ricco curriculum: da direttore e orchestratore di banda a raffinato concertista. «Il percorso di collaborazione con l'UNITRE, arrivato al suo settimo anno di lezioni/conferenze sulla storia della Musica attraverso l'ascolto, ci ha portato a parlare dei musicisti europei, che dalla fine dell'800 andarono negli Stati Uniti d'America attirati da lusinghe guadagni e ottima accoglienza e che successivamente furono spinti dalla necessità di sfuggire a condizioni difficili nella patria d'origine». Così precisa il maestro De Feo, il quale, non consentendogli il tempo a disposizione di spaziare nell'ampio scenario della musica, si è soprattutto soffermato su alcune interessanti figure di musicisti russi.



Dalle loro posizioni in remoto gli allievi dell'Unitre hanno potuto seguire un programma di qualità, iniziato con l'ascolto del *Preludio in Do diesis minore* di Sergei Rachmaninoff e con il *Primo movimento del Concerto per pianoforte e orchestra n.2*. A seguire, poi, è stata la volta di altri musicisti russi: Stravinsky, scelto per i suoi rapporti con la musica americana, la suite del 1919 de *L'Uccello di Fuoco* nella versione del film della Disney *Fantasia 2000*; Prokofiev con la riduzione in versione Disney della famosa favola musicale di Pierino e il lupo. Tutto ciò proprio per dimostrare - se ve ne fosse bisogno - la penetrazione di questi autori in termini di popolarità. Poi una sequenza della *Danza dei Cavalieri* dal balletto *Romeo e Giulietta*. Tutto introdotto con brevi riferimenti del periodo preso in esame, nonché con i dovuti accenni ad altri musicisti



ABBIGLIAMENTO E
ACCESSORI
DONNA



Via G. Pollio 30
Caserta

tel. 338 7664920



che hanno accompagnato l'avventura di questi grandi protagonisti della storia della musica. Quella musica che ha incantato anche Dante al suo arrivo nel Paradiso con la guida di Beatrice, circondato dalle nove sfere ruotanti ciascuna con il proprio timbro. E fu armonia!

«Il percorso è ancora lungo - ha concluso De Feo - la storia della musica è quasi infinita. Quando lo abbiamo iniziato partimmo dalla fine del periodo classico delle sinfonie ed ora, attraverso Beethoven, Schubert, Schumann, Chopin, Liszt, Ciaikovski ed altri, stiamo per approdare in America il prossimo anno. Poi, torneremo in Europa, dove c'è ancora tantissimo da raccontare». E, naturalmente, il ritorno in programma varrà anche per l'Unitre, dove la musica che non ha tempo si è incrociata con la moderna tecnologia del digitale e dove dalle sfere dantesche è scesa "in remoto" nei computer degli allievi, alcuni dei quali frequentano da anni. E

ciò è possibile perché i programmi non sono mai ripetitivi, ma variano ogni anno. «Era il 9 luglio 1999 - ci ricorda la presidente Pavesio - quando con atto del notaio Liotti fu costituita a Caserta l'Università della Terza Età. Sono passati oltre venti anni e non li dimostra, perché, così come per la cultura e le arti tutte, la musica è oltre il tempo e rigenera la vita. Quel 9 luglio era un giorno qualsiasi, ma è andato oltre ed ha invaso la storia di Caserta». Quel 9 luglio Andrea Gentile, in qualità di primo fondatore e primo presidente, prematuramente scomparso, fece un patto per la città e tutti ci ritrovammo ad avviare un'impresa culturale destinata a lunga vita. Finalmente Caserta aveva la sua Università della Terza Età!

All'Unitre la laurea si prende sul campo, ogni giorno, frequentando liberamente e con la sola voglia di apprendere sempre di più e di socializzare in un parterre di studenti che vanno da anni trentacinque ad over ottanta, molti dei quali già in possesso di brillante laurea conseguita in Università statali, funzionari e professionisti. Venti anni di vita e di fedeltà al suo Statuto, che all'art. 3 ne delinea la mission finalizzata a «promuovere lo sviluppo e la formazione culturale e sociale degli iscritti». Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria per stare al passo con la velocità mediatica e per non restare indietro e lasciarsi invecchiare dai segni dell'età. Un giovanilismo, che non è voler apparire giovani a tutti i costi, ma piuttosto saper vivere il proprio tempo senza delegare ma con dignità, partecipazione e con tutta la ricchezza dell'esperienza che la vita ci offre e che possiamo e dobbiamo trasmettere agli altri. Nel nome della cittadinanza attiva, che è non a caso il *file rouge* dell'Unitre.

Anna Giordano



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

Il Vaticano dice 'No alle unioni LGBT

Recentemente, l'Unione Europea è stata dichiarata "Zona di libertà per le persone LGBT", un grande traguardo per la comunità LGBT che si vede, finalmente, attraverso una presa di posizione concreta, considerata per i propri diritti e l'arbitrio di amare liberamente. Ma, d'altra parte, non giungono buone notizie dal Vaticano che ha affermato di «Non disporre del potere di impartire la benedizione a unioni di persone dello stesso sesso». Questa decisione arriva pochi mesi dopo la dichiarazione a favore delle unioni civili del Papa, il quale, ai tempi, si esprime così «Le persone omosessuali hanno il diritto di essere e avere una famiglia. Nessuno dovrebbe essere escluso da ciò. Quello che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili affinché siano coperti legalmente. Mi sono battuto per questo». Pare, però, che quest'idea tanto salda abbia cambiato improvvisamente rotta e questo ha generato nella comunità LGBT, nell'opinione pubblica e, anche negli animi di personaggi celebri e importanti, rabbia e dolore.

A tal proposito, la star mondiale della musica Elton John, unitosi nel 2014 in matrimonio con il regista David Furnish, ha esposto il proprio dissenso sui suoi canali social attraverso queste parole: «Come può il Vaticano rifiutarsi di benedire le unioni gay perché "Sono un peccato", ma, allo stesso tempo, trarre felicemente beneficio dall'aver investito milioni in "Rocketman", il film che cele-



bra il modo in cui ho trovato la felicità grazie al mio matrimonio con David?». Contemporaneamente, in Italia, altri personaggi pubblici hanno deciso di far sentire la propria voce al riguardo, tra cui la cantante Elodie che ha affermato, sempre tramite i social, «Per fortuna la gente continuerà ad amarsi pur non avendo la "benedizione" del Vaticano». Allo stesso modo, Vladimir Luxuria, da sempre uno degli esponenti della comunità LGBT e attivista per tante battaglie in merito, ha rimarcato «La posizione della Chiesa la conoscevamo già da un po' di tempo, perciò può pensare quello che vuole. Voglio sperare che il percorso iniziato precedentemente dal Pontefice continui comunque».

Giovanna Vitale

Caro Caffè Scuole

SUCCESSO DEL SEMINARIO ONLINE SUI PRODOTTI TIPICI BIOLOGICI PROMOSSO DALL'ITS BUONARROTI IN SINERGIA CON IL DISTABIF

L'ITS Michelangelo Buonarroti di Caserta, nell'ambito di innumerevoli attività instaurate con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ha organizzato, insieme al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche (DiSTABiF), un seminario online dal titolo "Recupero e valorizzazione dei prodotti tipici campani, le leguminose in regime di agricoltura biologica" che si è tenuto nella mattinata di giovedì 11 marzo. L'incontro, voluto dalla vivace dirigente dell'Istituto Tecnico Statale "Buonarroti" Vittoria De Lucia, ha visto relatori di grande prestigio, è stato moderato dalla prof.ssa Sabrina Palmieri, referente per l'organizzazione insieme al prof. Angelo De Crescenzo, e vi hanno partecipato, oltre alla preside Vittoria De Lucia, anche diversi docenti dell'Istituto dell'indirizzo Agrario, sia del corso diurno che di quello serale.

Dopo i saluti istituzionali della Dirigente, l'Assessore Caputo ha sottolineato quanto sia necessario mettere in rete gli Istituti Agrari della Campania e quanto sia importante indirizzare le nuove leve verso un'attività sempre più professionalizzante e tecnologizzata. Ha evidenziato la particolare unicità del nostro territorio e della nostra biodiversità, che non sempre riusciamo a far emergere a livello nazionale. L'assessore ha sintetizzato il suo intervento con la frase «il futuro è già presente» per dire che dobbiamo accompagnare gli studenti di oggi a diventare ottimi imprenditori, sfruttando la bellezza della nostra terra.

La prof.ssa Monaco ha evidenziato quanto la vocazione agricola del nostro territorio sia un proiettore per la *Green economy* - Rete territoriale per la "transazione verde" e per lo sviluppo so-

stenibile delle imprese verdi. La professoressa, rivestendo anche il ruolo di Assessore alla cultura per il Comune di Caserta, ha sottolineato una nuova azione del Comune in tale ambito e nello specifico ha spiegato che con il progetto SIBATER, l'ANCI condurrà un censimento su terre incolte e abbandonate del casertano per incentivare e orientare i giovani verso l'agricoltura.

La prof.ssa Esposito ha sottolineato come nella nostra regione il vino e l'olio rivestano un ruolo fondamentale, essendo delle eccellenze con caratteristiche uniche ed esclusive. Prima di entrare nel vivo dei lavori, la prof.ssa Palmieri ha ricordato quanto l'agricoltura biologica in Italia goda di ottima salute, come dimostrato dai dati dell'ultimo rapporto ISMEA 2020. La superficie italiana investita in biologico infatti è di circa 2.000.000 di ettari. Anche sul fronte dei consumi, i cibi bio in Italia sono triplicati negli ultimi 10 anni. La prof.ssa Battipaglia ha focalizzato il suo intervento sull'agricoltura biologica sottolineando le nuove sfide in agricoltura e quanto in tali sfide sia fondamentale il ruolo dei giovani. Produrre alimenti sani riducendo l'impatto sull'ambiente diventa uno degli obiettivi prioritari. Non è da trascurare che il 55% delle risorse previste dai progetti di strategia rurale va ai giovani agricoltori. La prof.ssa Carillo ha incentrato il proprio intervento sulle leguminose soffermandosi in particolar modo sulla coltivazione della lenticchia che risulta essere una pianta adatta anche alle zone cosiddette marginali, utile anche per la pratica della rotazione colturale biennale con quelle cerealicole. La prof.ssa Woodrow ha presentato la proposta progettuale del DiSTABiF dal titolo "Caratterizzazione Bio-Morfologica e Agronomica per la valorizzazione di cultivar di Fagioli autoctoni campani" nell'ambito del bando MIPAAF sull'agricoltura biologica. Infine il dott. De Lucia ha messo in evidenza i punti di forza e di debolezza del settore agricolo campano.

UN PARCO URBANO DELLE COLLINE TIFATINE

Fermiamo lo scempio delle cave

Fermare la maledizione delle cave che continuano a devastare le colline nella conurbazione casertana: intere colline sono state divorate e sfregiate dai cosiddetti “cavaioi”, che nonostante i divieti di legge continuano imperterriti la loro opera predatoria. In questo modo ci viene sottratto un patrimonio identitario, con la distruzione del paesaggio che dovrebbe essere tutelato come un bene primario, come sostiene l’art. 9 della Costituzione. Ma ancora peggio appare il silenzio assordante, il disinteresse dell’opinione pubblica di fronte a tale devastazione. Sembra scattata una sorta di autocensura collettiva nei confronti dei cavaioi e dei potentati che li proteggono (a partire dai proprietari dei cementifici Cementir e Moccia di S. Clemente fino a Casagiove).



Per rompere questo muro di silenzio e di connivenze proponiamo di rilanciare il progetto di un Parco Urbano dei Colli Tifatini, su cui diversi comuni hanno già deliberato, da realizzare con fondi nazionali e regionali con l’obiettivo di una vera e propria ricostituzione della cosiddetta “*corona verde*” della conurbazione casertana, con il recupero paesistico – ambientale. A tal fine appare interessante la proposta lanciata da *Renato Perillo* del WWF per realizzare un Erbario digitale dei Tifatini, per salvare e tutelare quello resta di un mondo ricco di piante e di fiori che rischiano di scomparire. Per chi lo avesse dimenticato, possiamo ricordare che le colline tifatine spinsero L. Vanvitelli a costruire la Reggia Vanvitelliana nel sito attuale in quanto i Tifatini facevano da cornice naturale, da sfondo al palazzo reale con annesso giardino, fontane e cascate.

Su questi temi e obiettivi proponiamo alle istituzioni ed alle associazioni di aprire un confronto, che in questa fase può essere realizzato on line, su una piattaforma come Zoom e su FB, che consente una partecipazione e una visione molto ampia, anche a livello nazionale, al quale parteciperanno le associazioni ambientaliste e culturali del terzo settore: Legambiente, Italia Nostra, il WWF, la Lipu e Libera Presidio di Caserta, Acli e Auser Caserta, FTS Casertano, nonché i vari comitati cittadini di giovani per i beni comuni: come Caserta Cittàviva, Combo, Movimento per il Macricco, Villetta Giaquinto ed Ex Canapificio.

In questi giorni di emergenza sanitaria e climatica lo sfregio delle cave appare ancora più vistoso, enorme, inquietante. Purtroppo ora quelle colline non ci proteggono più come una volta, con un dissesto idrogeologico senza pari. Per queste ragioni dobbiamo chiedere con forza alle istituzioni locali ed anche alle più alte autorità dello Stato e della Regione di bloccare questa folle corsa verso la distruzione dell’eco-sistema in una delle aree a più alta densità urbana e produttiva. Al riguardo, come è avvenuto in tante altre realtà, si possono progettare interventi per riutilizzare le cave destinandole ad altre attività di tipo sociale e produttivo, in primo luogo per ripristinare i siti naturali, con opere di “*ripascimento*”. In merito l’università (a partire dal Polo Scientifico) può dare un contributo decisivo per rilanciare un dibattito ed un confronto su nuove idee di crescita sostenibile per il nostro territorio.

Pasquale Iorio

INCONTRO ON LINE SU ZOOM E FACEBOOK

(Caserta, martedì 23 marzo ore 17,00 - Cidis Onlus, Corso Trieste 257)

Interventi programmati: Virginia Crovella, *Caserta Città Viva* - Alfredo Messori, *ingegnere* - Mariano Nuzzo, *direttore Parco Dea Tifata Est Tifatini* - Gianfranco Tozza, *Legambiente Caserta*. Coordina: Pasquale Iorio, *le Piazze del Sapere*

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00

ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00

ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + pdf: subito sul pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a “L’Aperia - società editrice - s.r.l.” presso la “S. Vincenzo de’ Paoli”, IBAN

IT44N0898714900000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffe@gmail.com) o telefono (0823 279711) l’indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.

Le virtù del *political marker*

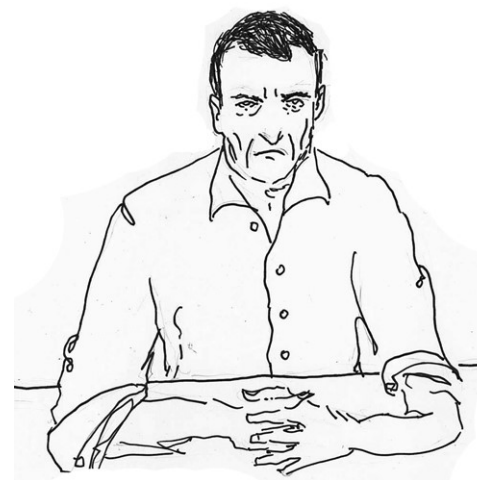
In occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in Economia da parte della Università Cattolica di Milano, l'11 ottobre del 2019, Mario Draghi, in procinto di lasciare l'incarico di presidente della BCE, tenne un discorso nel quale delineava i principi che devono ispirare l'azione di un bravo *political marker*, cioè di quella figura, sempre più importante nello scenario attuale, cui è demandato il compito di creare un nuovo approccio ai problemi e di orientare in modo positivo l'azione dei decisori politici. Ripercorrendo alcune tappe dell'attività svolta, Draghi, nel discorso, faceva riferimento ai criteri più generali ai quali deve ispirarsi l'agire politico, criteri da lui seguiti alla guida della Banca Centrale e che sono stati all'origine dei suoi successi.

In primo luogo alla base della decisione politica vi deve essere una conoscenza approfondita dei problemi, acquisita attraverso il lavoro di ricerca svolto in ambito scientifico. Questo è il presupposto imprescindibile della fase decisionale, anche se il rischio di errori e passi falsi è sempre presente, dal momento che la realtà socio-politica è estremamente complessa e presenta aspetti e sviluppi che possono essere vari e del tutto imprevedibili. Tuttavia, anche se il campo d'azione del *political marker* è una *terra incognita*, accidentata e piena di trappole, è solo dalla conoscenza approfondita dei processi socio-economici e dall'impiego delle competenze che ne derivano che possono essere assunte le decisioni giuste. Esistono in questo senso importanti esempi storici di risoluzioni cruciali, prese sulla base dei risultati della ricerca scientifica, che hanno rappresentato una svolta positiva nell'economia e nella politica dell'Occidente e che hanno assicurato molti anni di stabilità e di progresso. È il caso degli accordi di Bretton Woods del 1944, grazie ai quali nacque un nuovo sistema monetario internazionale che stabilizzò le economie dei paesi del mondo occidentale nella difficile fase del dopoguerra. Tuttavia la conoscenza non è tutto, perché occorre avere anche il coraggio di prendere decisioni rischiose. Decidere è importante, anche perché il non decidere costituisce comunque una scelta che, tuttavia, in presenza di situazioni critiche, può rivelarsi letale. Coloro che ritengono di non dover agire partono dalla considerazione che le cose vadano bene così come sono.

In economia questo approccio attendista è stato favorito anche dalla presenza dominante di teorie neolibéristiche secondo cui i mercati, in presenza di una crisi, si autoregolano automaticamente raggiungendo nuovi equilibri. La crisi del 2008 ha dimostrato, ancora una volta, l'infondatezza di questa visione e, nel caso dell'Europa, è stato necessario un potente intervento di immissione di liquidità della BCE per fare fronte alla crisi. Draghi scelse allora di adottare misure assolutamente inedite, mai sperimentate prima, come l'impiego di tassi di interesse negativi. È stato solo sulla base delle ricerche e degli studi di economia e di statistica acquisiti che è stato possibile prendere quelle decisioni non convenzionali, mai sperimentate in precedenza, che poi, alla prova dei fatti, sono risultate efficaci e hanno prodotto, negli anni successivi, un consistente aumento del Pil e un incremento dell'occupazione di circa undici milioni di unità nell'eurozona. Si è trattato di scelte rischiose, rese ancora più difficili a causa dell'opposizione e del boicottaggio messi in atto da quei poteri costituiti che si sentivano danneggiati dai cambiamenti introdotti.

Ma, accanto alla conoscenza e al coraggio, occorre esercitare anche la virtù dell'umiltà, che nasce dalla consapevolezza che il potere che si esercita non è illimitato, ma deriva dal mandato conferito, sottoposto alla legge e alle norme sancite dai trattati. In questo senso anche il potere più forte può esercitarsi solo in un ambito di interdipendenze, dove è decisivo il rapporto di collaborazione che si intrattiene con gli altri partners. È quanto realizzato in ambito europeo dalla BCE che ha operato in un regime di «*indipendenza della interdipendenza*», come lo definisce Draghi, una formula che è risultata vincente non solo sul piano economico, ma anche su quello politico, perché ha portato una nuova stabilità a livello internazionale, con il consolidamento dell'euro, che è divenuto popolare, e della stessa Ue, nei cui confronti si sono attenuate le opposizioni sovraniste ed è cresciuta la fiducia da parte dei partners dell'Unione.

Draghi, nell'azione di governo, sicuramente cercherà di usare gli stessi criteri adottati alla guida della Banca Centrale e di trovare soluzioni innovative per affrontare la crisi italiana. Ci si aspetta dunque una politica



Renato Barone -
19 marzo 2021

intelligente e coraggiosa, anche se non si può essere affatto sicuri che il nuovo premier, a causa anche della forte frammentazione delle forze politiche di cui soffre il Paese, potrà disporre di interlocutori e strumenti idonei a rendere praticabile una *governance* efficace.

Inoltre ai vecchi problemi se ne sono aggiunti altri estremamente stringenti e le scelte da compiere appaiono molto più complesse e delicate rispetto a quelle molto 'tecniche' assunte nell'ambito della politica monetaria e finanziaria europea. I condizionamenti cui andrà incontro l'azione politica del governo saranno assai difficili da gestire e sarà necessaria molta intelligenza, grande determinazione e uno sforzo di ricerca di soluzioni innovative, che non potrà riguardare solo i tempi lunghi delle riforme strutturali, ma che dovrà investire da subito il tessuto sociale ed economico del paese.

La genialità tecnica e finanziaria non potrà essere sufficiente per superare la crisi e avviare un nuovo sviluppo, se non si realizzerà anche un forte coinvolgimento del Paese, con una mobilitazione delle forze attive finora emarginate, tra le quali, in primo luogo, i giovani e le donne, in particolare del Mezzogiorno. Solo l'apertura di una nuova fase di inclusione e corresponsabilizzazione sul piano sociale potrà avviare una seria inversione di rotta nel *trend* negativo che affligge l'Italia da oltre un ventennio e che non potrà certo mutare solo per la qualità delle scelte tecniche, ma grazie alla realizzazione di un nuovo patto sociale e politico tra gli italiani.

Felicio Corvese

A LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

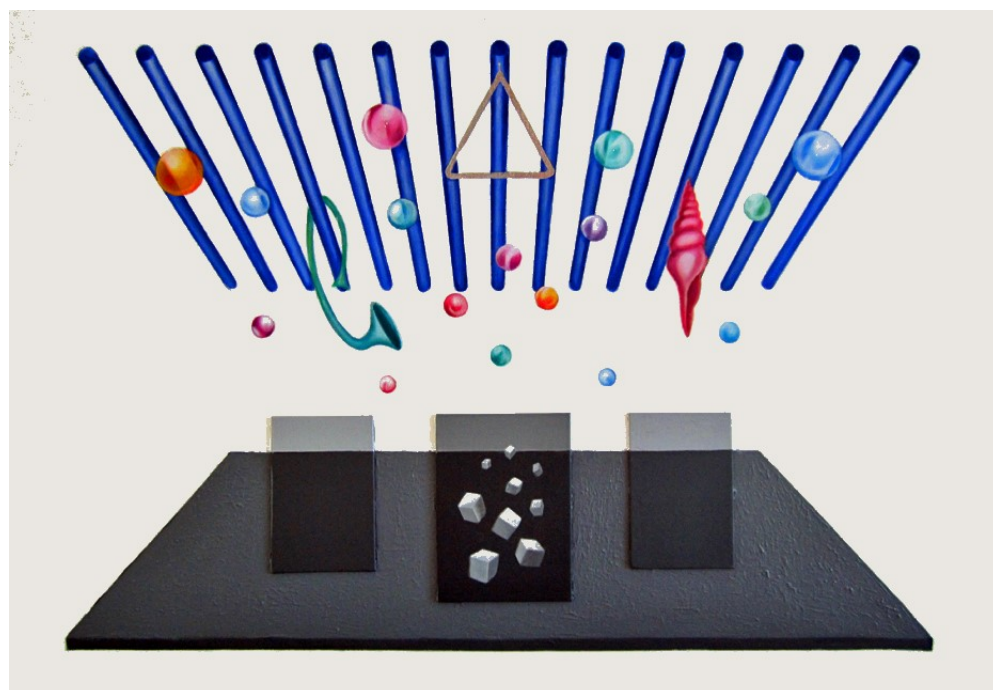
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

I mondi silenziosi di Maria Rosaria Solari

Di tutti i simboli grafici di *Artepresente*, periodico di cultura nato nel 1981 e attivo per un ventennio, fu ideatrice una pittrice casertana, Maria Rosaria Solari. Il periodico, che ebbe la direzione responsabile prima di Andrea D'Errico e poi di Mary Attento, ha avuto una lunga storia e non di poco conto. Di *Artepresente* uscirono una ventina di numeri di vario formato e una quarantina di volumetti allegati, di cui alcuni prestigiosi (dalla traduzione del *Cimitero Marino* di Paul Valery, curata da Giuseppe Centore, alle *Poesie* di Mihai Eminescu, il più grande poeta rumeno, a cura di Alina Niculescu, ai *Poeti francesi d'Europa*, a cura di Luigi Fusco, a *Mare Incognitum* di Philippe Cantraine, alla *Antologia breve* del poeta argentino Julio Beprè, al saggio su Rilke del poeta svizzero Michel Veuthey, ai *Fiori di Belegeuse* di Margherita Guidacci e a tanti altri). Maria Rosaria Solari accompagnò la nascita e la prima evoluzione di *Artepresente* con uno stile formalmente rigoroso e cromaticamente intenso e curò la grafica di tutte le pubblicazioni realizzate in occasione della partecipazione del periodico alle fiere d'arte, prima tra tutte l'expo Arte di Bari, che negli anni '80 era una manifestazione di rilievo.

Absolutamente schiva, raramente presente nelle mostre di Caserta e dintorni, Rosaria è una delle artiste più serie del nostro territorio. Non solo per il suo talento, ma anche per il modo in cui concepisce l'impegno artistico. Che fu notato e apprezzato anni addietro da critici di valore, come Enrico Crispolti, che alla Solari dedicò un fine, puntuale intervento critico. Da decenni l'artista lavora silenziosamente nella città capoluogo, testimoniando la tenacia e la limpidezza della sua vocazione, che nella odierna società purtroppo non sempre pagano in termini di notorietà. È un tema, questo, quello dell'impegno e della promozione di un artista, che meriterebbe ampia disamina. Se è vero infatti che le occasioni e la capacità di autoproporsi sono oggi le più efficaci vie della popolarità e del riscontro economico, è anche vero che sovente mancano, soprattutto da noi, luoghi, iniziative pubbliche e private e fors'anche persone che possano assicurare a un artista un cammino rispondente alle sue attese e alle sue qualità. Tutto si compie sovente nelle piazze dell'intraprendenza personale o nelle anticamere del potente di turno. Lo stesso mercato è fondamentalmente poco veritiero, asservito com'è al potere economico, come del resto poco affidabile è gran parte della critica. La personale storia, quel segno interiore che anima l'opera, quell'autentico dono che assicura la certezza rivelativa del linguaggio, sono oggi più che mai di secondaria importanza.

Singolare, suggestivo, del resto, è il mondo artistico di Rosaria. Appare come uno scenario intimistico, una messa in scena, si direbbe, di personaggi e oggetti silenziosi, che vivono una storia tutta interiore di equilibri e incantamenti, di giochi ottici e di trasparenze visive, entro orizzonti assolutamente fantastici. Forme che si riconoscono umane, come fantasmi volteggiano leggere in uno spazio senza tempo, assumendo sovente le sembianze della maschera nostrana. Nessuna ironia del resto sembra animare i Pulcinella di Rosaria, che pure sono emblematici della sua produzione, soprattutto di quella tra gli anni Ottanta e Novanta: issati su schematici imbuti o replicati sull'orlo del cratere vesuviano o dormienti o volteggianti o supini, in genere segnati dalla malinconica. Ma è la dimensione dello spazio a connotare, soprattutto, l'arte della Solari, al di là dei simboli che lo popolano: uno spazio dagli orizzonti illimitati, che non è surreale e neppure onirico, ma piuttosto, a ben guardare, un teatro d'anima, a un tempo reale e fantastico. In cui il segno volentieri si espande, soprattutto negli anni Novanta e fino ai primi del Duemila, in rilievi



materici, commistioni di disegno e pittura, effetti di rilievo, con ori e catrami e superfici di innesto eterogenei, come stoffe o carte colorate. Per converso le strutture dell'opera sono rigorose, geometrizzate, al punto da apparire impersonali. Come in quelle degli ultimi anni, in cui i piani cromatizzati con tinte luminose e tese sono articolati in fini giochi prospettici, con lontani punti di fuga e transiti silenziosi. Quasi ovunque l'orizzonte è lontano, inarrivabile. È in questo contesto che negli ultimissimi lavori, in una temperie monocroma, le opere annettono motivi più simbolici: una mano che traccia un segno misterioso o si tende verso un cielo siderale o punta verso una enigmatica esplosione. È qui, nella cifra rigorosa di un segno - simbolo traslato nell'immagine e quasi idealizzato nello spartito dell'opera, che l'artista ritrova il senso della sua arte, quello di un universo interiore in cui l'artista guardando si guarda e interpreta la vita.

Dal 1860 al 1922

Solo dal 1860-61, dopo ottocento anni circa di regimi assolutisti, feudali e clericali, antisemiti, con dominatori sempre stranieri (ultimi i Borbone spagnoli, venuti con la forza delle armi nel 1734), il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia hanno potuto conoscere e vivere in modo costante un vero regime liberale e costituzionale, di diritti civili, politici, sociali man mano sempre più garantiti, con la prima, rivoluzionaria, laicità dello Stato, prima solo sognati e sperati. Essi erano stati sperimentati in modo precario solo per brevi periodi e seguiti da restaurazioni che fecero regredire a forme di 'sostanziale vassallaggio sociale e clericale' comunità e persone, nel ferreo ritorno egemonico di un regime assolutista, gesuitico, poliziesco, soffocante (fenomeni sociali ed antropologici duri da scalfire e da mutare nel breve periodo).

Solo dal 1860-1861 il sole della Libertà, dei diritti civili, della nascente democrazia, della laicità dello Stato, della modernità europea, cominciò a splendere nel cielo storico meridionale e della Sicilia, prima plumbeo e triste, iniziando a portare il suo calore vivificante, e illuminò insieme per la prima volta dopo ottocento anni - con la libera stampa, con una pubblica opinione sempre più forte, con la libera circolazione del sapere sottratto all'indice dei libri proibiti, con le discussioni e le decisioni dei liberi parlamenti, nazionali, provinciali, comunali - il mostro storico dell'arretratezza sociale e civile (la questione meridionale), prodotto dai secoli di dominio, di egemonia antropologica dei regimi sopra indicati e ne avviò la prima soluzione. Non poteva e non poté risolverla con una bacchetta magica dall'oggi al domani (come è legge della complessa storia umana), ma pose le basi di una sua prima soluzione con interventi rivoluzionari di tipo strutturale (strade, ferrovie, acquedotti, memorabile quello pugliese), l'istruzione pubblica ai vari livelli (l'obbligatorietà a livello elementare, la diffusione di licei e di istituti tecnici e la riforma e la moltiplicazione delle Università), nuovi slanci economici e sociali.

La penisola unita, senza più frontiere interne e passaporti e chiusure, fu un alveare operoso inimmaginabile di iniziative, di rinnovamenti in tutti i campi, che portarono quell'Italia definita fino al 1859 una 'espressione geografica', ad essere una delle potenze più grandi e rispettate di Europa, con una moneta che faceva aggio sull'oro e un paese unito, che seppe affrontare l'ultima tremenda sfida (la prima guerra mondiale 1915-1918, quarta ed ultima guerra di indipendenza della Patria) del suo processo unitario contro i nemici secolare dell'Unità e della Libertà d'Italia, come l'Austria, alleata di ferro dei Borbone e del papa, nemici interni dell'Unità, con un'adesione collettiva di mobilitazione al fronte militare e in quello interno, quale mai si è verificato nella storia dell'Italia unita. Quelle che erano state cittadine marginalizzate, anche se capoluoghi di province e di distretti) a favore di capitali onnivore, conobbero dal 1861 al 1922 una fioritura di vita civile, culturale, sociale, economica inimmaginabile fino al 1859 e furono di traino per le comunità vicine.

Il Mezzogiorno e la Sicilia a poco a poco (la storia vera del progresso civile, politico, sociale non fa salti e chi li forza con la violenza conosce solo tragedie immani, vedi i totalitarismi e come esempio il lungo comunismo russo e mondiale, con la sua palinsestica collettivizzazione forzata e assassina e milioni di morti innocenti) entrarono a testa alta in questo rivoluzionario processo liberale, democratico, civile con responsabilità di governo e di partecipazione quali mai essi avevano assunto e sperimentato negli ottocento anni precedenti, con gruppi di deputati di altissimo valore culturale, civile e politico, con la elezione a ministri e a presidenti del Consiglio e con la egemonia nei gangli del potere burocratico, specialmente quando la capitale d'Italia fu finalmente Roma e il Mezzogiorno (e Napoli in particolare) si trovarono ad avere il privilegio geografico della maggiore vicinanza al centro effettivo del potere e delle decisioni.



Per il Sud e la Sicilia si è fatto - dal 1861 all'avvento del fascismo nel 1922, col quale comincia una diversa pagina storica non più liberale, democratica, laica, con un arretramento, anzi uno sprofondamento storico tragico, quindi in 61 anni - tutto quello che era storicamente possibile alla luce delle disponibilità e dei mezzi che la situazione storica permetteva. Se si paragonano i risultati storici solo dei 126 anni di regime borbonico assolutista, feudale, clericale, antisemita (senza tener conto dei secoli precedenti dal Mille in poi) con i 61 anni (la metà del periodo borbonico) appena del regime liberale, laico, democratico, di modernità dell'Italia una e libera del Risorgimento con i suoi autentici miracoli di rinnovamento, non si può non restare meravigliati e commossi e non benedire quelle generazioni che, con uno slancio, una fede, un sacrificio, oggi inimmaginabili, seppero in così breve arco di tempo realizzare dei sogni sperati da secoli e portare a termine fino al 1922 un'opera storica, che suscita stupore sempre.

Come per tutte le epoche storiche complesse, e vale anche per la nascita e il radicamento dell'Italia una e libera, i mille problemi delicati e spesso 'unici' per l'Italia (come ad esempio la presenza del centro mondiale del cattolicesimo proprio al centro geografico dell'Italia, con un suo stato e una sua capitale, che era proprio Roma, ambita come vera capitale del nuovo Stato, problema complesso che non ha avuto nessun Risorgimento al mondo e la presenza egemonica quasi totale, diretta e indiretta, dell'Austria) non ebbero a volte le soluzioni ottimali, vi furono colpe soggettive e oggettive e tradimenti ed è compito di una storiografia rigorosa e onesta evidenziare ed indagare sempre più anche tutto questo.

Il dualismo Nord-Centro - Sud-Isole non va negato, ma esisteva gravissimo prima del 1860, e si mantenne inevitabilmente, data la sua complessità. Ma l'importante è che dal 1861 tutto si mise in moto dalle Alpi alla Sicilia e la operosa e costruttiva gara storica iniziò, è continuata e continua con risultati sempre più importanti per l'Italia tutta e per le singole regioni. Il quadro storico di insieme dell'Italia una e libera dal 1861 al 1922 nei suoi risultati politici, civili, culturali, economici, sociali inimmaginabili fino al 1859 è straordinario, come riconosce la più rigorosa e onesta storiografia italiana e internazionale, a partire dal lavoro storiografico imperituro di Benedetto Croce - fondamentale, onesta, rigorosa, essenziale ricostruzione del periodo la *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* - per giungere ad esempio ad Omodeo, a Salvatorelli, a Romeo, a Scirocco, a Galasso.

Dalla ripresa onesta e rigorosa della memoria a livello collettivo e civile della storia del Risorgimento dell'Unità e della Libertà d'Italia (come del Secondo Risorgimento dell'Antifascismo e della Resistenza), si può prendere la strada per nuovi avanzamenti storici di dignità di popolo, di libertà, di laicità, di progresso civile, sociale, economico, nell'orgoglio di essere Italiani, nel rispetto e nella collaborazione con gli altri popoli liberi d'Europa e del mondo. Questa è la mia meditata posizione personale, questa è la mia fede civile e storiografica.

**Chicchi
di caffè**

Un giocoso alfabeto poetico

Alla vigilia della festa della poesia, che cade all'inizio della primavera, voglio ricordare *L'Alfabeto apocalittico* di Edoardo Sanguineti ed Enrico Baj, un'opera che manifesta la straordinaria attitudine al gioco nel linguaggio degli artisti. Nelle ventuno ottave corrispondenti alle lettere dell'alfabeto tutti i nomi avevano per iniziale la lettera illustrata dal pittore nel capolettera. Alla singolare invenzione dei disegni corrisponde il geniale accumulo di parole nei versi, con effetto straniante e insieme mu-

sicale. Qualche critico afferma che Sanguineti è il più musicale dei poeti.

Nel 1982 era stata inaugurata l'installazione *Apocalisse* di Enrico Baj nel Palazzo della Ragione a

Mantova. In quell'occasione Edoardo Sanguineti leggeva le ottave da lui composte. I versi erano stampati su foglietti colorati simili ai "pianeti della fortuna" che un tempo riportavano i numeri del lotto. Dopo ogni lettura, i biglietti erano lanciati in aria, e il pubblico li raccoglieva, contribuendo alla spettacolarità dell'evento.

Successivamente si realizzarono ventuno diapositive con gli artistici capilettera disegnati da Baj e le ottave composte da Sanguineti. Questo *Alfabeto apocalittico* fu pubblicato nel 1984 dall'editore d'arte Rizzardi in 99 esemplari più XV, con un'acquaforte intitolata *Il Mangialettere*, numerata e firmata da Baj. Poi il testo fu musicato dal compositore Stefano Scodanibbio e messo in scena in diverse occasioni. Riporto i disegni e le ottave della prima e dell'ultima lettera. La poesia e la pittura ci offrono emozioni sempre nuove.

Vanna Corvese



zinne & zanne di zanni in zanzariera,
zingare con zigani in zuccheriera,
zecche di zecca & zane di zerbini,
zanfate di zolfare in zatterini,
zebre alla zuava, a zimarre, a zucchetti,
zighe zaghe di zuffe con zibetti:
zuppo di zeta è il zozzo zibaldone,
zampilla zuppa di zuzzurullone:



anime amiche all'aspro astro afroditico,
abnepoti dell'albero adamitico,
audite le mie antifone acide & ascetiche,
arche di angui & di anguille arcialfabetiche:
apro abissi di aleppi apocalittiche,
ansimo ansie di angosce & di asme asfittiche:
adattatemi auricole atte & attente,
annunzio un acre, acerrimo accidente:

«Le parole sono importanti»

DOSÀRE

Sapere dosare la banalità e il paradosso: è tutta qui l'arte del frammento

Emile Michel Cioran

Verbo transitivo del secolo XVII, risalente al greco *dòsis* e derivante dal francese *dosser*: distribuire parsimoniosamente l'esatta quantità, ad esempio di un farmaco. In senso figurato, anche l'oculatezza nel dispensare parole o centellinare le proprie forze.

L'arte del dosare presuppone la particolare sensibilità di sapere valutare attentamente, in rapporto al luogo, alle persone e alla situazione contingente, come fare la scelta giusta. Platone, nella *Πολιτεία* (*Repubblica*), ha definito un modello ideale di Città-Stato, disposta in tre classi sociali e guidata da sovrani-filosofi. Una società giusta e indirizzata al bene, nella quale a

ognuno proporzionalmente è stata affidata una funzione. Nell'opera *Etica Nicomachea* Aristotele ha insegnato a ben dosare il rapporto tra l'emotività e l'intelligenza, che, esercitato magistralmente, condurrebbe l'essere umano all'edificazione di una civiltà saggia: «*Colui quindi che si adira per ciò che deve e con chi deve, e inoltre come, quando e per quanto tempo se deve, può essere lodato*». Compassione e dominio di sé stessi, indispensabili nell'attuale crisi pandemica, sono stati evidenziati anche nel trattato del 1995 *Intelligenza emotiva* da Daniel Goleman, il quale, nella prefazione al libro, ha suggerito di allevare con la massima diligenza le «*abilità del cuore*», da calibrare anche nella politica. Anche il filosofo Friedrich Nietzsche, nel saggio *Nascita della tragedia*, premettendo la necessità di calibrare arte e conoscenza, aveva affermato che bisogna dosare ogni ricordo. Quale essenza costitutiva della conoscenza storica, esso, infatti, se esercitato

smisuratamente, può diventare nocivo per l'azione.

Nel 1500, monsignor Giovanni Della Casa, nell'operetta *Galateo, ovvero l'arte del buon vivere*, dedicata al vescovo Galeazzo di Nola, ha insegnato le "buone creanze" che, sviluppatasi nei secoli, dovrebbero ancora costituire una solida base educativa. Nel romanzo *Il rosso e il nero*, scritto nel 1830, Marie-Henri Beyle, noto come Stendhal, analizza l'infinito conflitto tra sentimento e razionalità, dualismo da dosare incondizionatamente in ogni atteggiamento di ogni istante della nostra vita con le risorse umane e intellettuali necessarie. Un articolo apparso il 25 ottobre scorso sul *Corriere del Ticino*, "Rapporto papà-figlio: l'importanza del gioco", ha evidenziato che i bambini acquistano la capacità di dosare le proprie emozioni relazionali nelle occasioni gioconde; concetto che - tanto più nella ricorrenza della festa del papà - ricorda la frase del poeta-filosofo inglese

(Continua a pagina 15)

Pappagalli verdi

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai...

Matteo 6,26

Percorri il viale di accesso dell'Ospedale "Anastasia Guerriero" alla periferia di Marcianise, e un vistoso cartello che abbraccia l'intera corsia riporta il nome della compianta dottoressa, prematuramente scomparsa, a cui è stato intitolato il presidio sanitario. Se non per curare una patologia, vai lì per essere vaccinato (col vaccino AstraZeneca fino ad una certa età, con Pfaizer se *over 80*). Quel nosocomio, infatti, dall'8 febbraio scorso, fino allo stop del 15 marzo che ha messo in pausa i vaccinandosi con l'AstraZeneca, funzionava a pieno ritmo come centro vaccinale.

La scorsa settimana, prima ancora di giungere all'ingresso, ho girato a vuoto con l'auto alla ricerca di un posto per parcheggiare, visto l'eccezionale afflusso degli autoveicoli che si sommano a quelli del personale sanitario e dei parenti dei pazienti. Mi saluta allegro il parcheggiatore abusivo appena trovo posto, e mi accorda il credito facendomi segno con la mano, roteandola, che incasserà dopo. Mi rammenta, però, che in quella zona *il titolare* è lui e posso andare tranquillo a sbrigare le mie faccende. Ha effettuato gli straordinari presidiando *no-stop* quei vialetti dall'inizio delle operazioni per le vaccinazioni, fino a sera: ha lavoro assicurato per qualche mese e forse pensa tra sé: «*Chissà quando verrà un'altra pandemia come questa, tale da costringere tutti alla vaccinazione di massa! Meglio darmi da fare*».

Mi avevano dato un orario preciso per l'appuntamento ed ero un po' in anticipo. Prendo il numero e, nella doppia fila di pazienti sull'area di accesso, attendo di essere chiamato per poter finalmente entrare. Intravedo qualche conoscente che saluto da lontano con un cenno, sperando che mi abbia riconosciuto nonostante la mascherina. L'operazione della vaccinazione è ben gestita, nessun problema né di natura sanitaria, né burocratica. All'uscita, decido di attendere qualche minuto un amico che ho notato in fila dietro di me, per salutarlo debitamente e raggiungo il marciapiede opposto, allontanandomi dalla piccola folla dei nuovi venuti.

L'edificio ospedaliero è nuovo, curato l'aspetto esterno ed igienici ambienti e arredi: niente a che vedere con i viali di accesso dove non mancano le buche che mi hanno fatto temere, in un paio di casi, di rimetterci il copertone della macchina. Gli alberi intorno sono radi: qualche conifera, alti cespugli e vecchi pioppi cresciuti autonomamente da semi portati dal vento. Mi metto all'ombra di una grossa tuia ed ho un sussulto. Un frullio d'ali mi fa voltare di scatto: un piccolo stormo di uccelli, grandi quanto i merli, verdi come il fogliame che li aveva nascosti, fuoriesce dalle fronde e compatto si dirige sui rami più alti del vicino pioppo. La scena non è consueta, tanto che, spinto dalla curiosità, mi avvicino di qualche passo per osservare meglio questi strani volatili senza disturbarli ulteriormente: sono Pappagalli verdi che, appollaiati in pieno sole, si lisciano le penne e osservano l'insolito afflusso di pazienti.

Animali che conquistano la città non sono una novità. Le volpi ed i cinghiali che si avvicinano ai depositi di rifiuti, i gabbiani che lasciano le spiagge per razzolare tra la nostra *monnezza*, i piccioni divenuti fastidiosi e onnipresenti... non hanno, però, molto da spartire con questa specie. Sono animali esotici, del tutto estranei



In alto: il centro per le vaccinazioni a Marcianise.

A sinistra: Parrocchetto dal collare.

In basso: Mina antiuomo



al nostro ambiente, come alieni provenienti da un altro mondo che hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento. Le varietà più diffuse dei pappagalli che da anni si vedono in città (complice l'accogliente *verzura* del Giardino Inglese della Reggia di Caserta) sono due: il verde Parrocchetto dal collare, proveniente dall'Asia, e il Parrocchetto monaco, bicolore, originario del Sud America. Ma non sono un fenomeno locale, la loro massiccia presenza è ormai prerogativa di molte grandi città: Roma, Torino, Genova, Bari... e qualcuno ha provato anche a darne una spiegazione sensazionalistica: *evasione di massa* dalle gabbie degli importatori ad opera di movimenti animalisti o *amnistia* concessa dagli stessi allevatori "pentiti". Ma più verosimilmente si tratta di fughe accidentali di pochi esemplari che, trovato un ambiente abbastanza caldo e accogliente, hanno messo su famiglia e si sono riprodotti.

Alcune persone in fila, con sguardo incuriosito e indulgente, sembrano apprezzare la loro presenza per il piumaggio sgargiante che colora il cielo sereno della mattinata, e seguono i loro voli che cancellano per poco la noia dell'attesa. Gli ambientalisti, invece, si mostrano preoccupati per la loro massiccia "invasione" e temono un danno per la biodiversità perché, entrando in competizione con specie autoctone come upupe e picchi, contendendo loro lo spazio alimentare. In Puglia, poi, dove pure sono massicciamente diffusi, sono accusati di danneggiare il raccolto delle mandorle... Ma non demonizziamoli. Non sono certo quegli uccelli richiamati nel titolo del libro di Gino Strada, "*Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra*". Questo è il nome, in gergo, dato alle mine anti uomo che, somiglianti a uccelli giocattolo e farfalle, sono usate nelle *aree calde* del mondo ancora devastate dalla guerra, e provocano tante vittime soprattutto tra i bambini. L'Italia ne vieta la produzione per legge.

Luigi Granatello

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

Tanta Napoli, poca Milano

«Questa povera figlia è quasi cecata», aveva detto poi, con una specie di commiserazione, alla zia, «non si deve più togliere le lenti». E subito, mentre Eugenia, seduta su uno sgabello, e tutta trepidante, aspettava, le aveva applicato sugli occhi un altro paio di lenti col filo di metallo bianco, e le aveva detto: «Ora guarda nella strada». Eugenia



ph Alessandro Manna

si era alzata in piedi, con le gambe che le tremavano per l'emozione, e non aveva potuto reprimere un piccolo grido di gioia». Questo scrisse Anna Maria Ortese (*Il mare non bagna Napoli*) di Eugenia che finalmente «guarda» grazie a due «pezzi di vetro». È la stessa meraviglia di Lenù (*L'amica geniale*) che per la prima volta vede il mare, non perché glielo avesse impedito fino a quel punto una menomazione fisica, ma, invece, una di tipo sociale che l'aveva ingabbiata nel suo rione Luzzatti a Gianturco.

Lo stesso stupore che negli ultimi tempi ha sopraffatto i telespettatori per le storie ambientate nel nostro sud. Ma perché queste *fiction* sudiste hanno tanto successo? E perché tanti autori vogliono raccontarla questa terra? Di certo il mezzo visivo attrae i nostri scrittori, e succede dai tempi di Flaiano e Pasolini. Solo che la tv ha preso il posto del cinema. Ma ciò non spiega perché tanto Napoli e poco Milano. Semplificando: *Il commissario Montalbano*, il commis-

sario Ricciardi, *Mina Settembre*, *I Bastardi di Pizzofalcone*, *Imma Tataranni*, *Lolita Lobosco*. Piacciono. Una parte del successo sicuramente dipende dall'impatto visivo degli scorci magnifici e inaspettati, dei piccoli borghi sconosciuti, dei quartieri vitali e brulicanti, dei luoghi che predispongono alla scoperta e muovono al desiderio del contatto fisico con quelle realtà.

Ma basta questo? Certo per le storie ci sono autori importanti. E non solo Ferrante e Saviano con il loro seguito planetario di lettori de *L'amica geniale* e *Gomorra*, ma Camilleri, col quale abbiamo conosciuto la Macondo siciliana, Vigata, e gustato la pasta incasciata, la caponatina, i cannoli, condiviso le lunghe solitarie nuotate in un mare cristallino e scoperto il fascino dei muretti a secco. E il prolifico De Giovanni che ha fortemente contribuito a rendere questo universo televisivo napolocentrico. Sono suoi il commissario Ricciardi, Mina Settembre e i bastardi di Pizzofalcone. Questi ultimi mostrano una Napoli simbolo delle

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

contraddizioni di tutto il Mezzogiorno, con le luci abbaglianti dei suoi Palazzi storici, con le ombre malavitose, ma anche con il quotidiano scorrere di una città normale.

Ma perché tanta narrazione del Sud. Forse perché si sente il bisogno di «specchiarsi in un racconto epico che o si riscatta o si incupisce», forse perché il Sud non è risolto e viaggia ancora su stereotipi falsi, ma anche tragicamente veri, forse perché è perennemente ancorato su progetti di riscatto e spesso tra condanna e assoluzione. Possibile. E forse Milano, il Nord, non si racconta perché non ha bisogno di raccontarsi e non cerca una identità perché ce l'ha, e non immagina un riscatto perché non ne ha bisogno. Plausibile. Ma se ci fosse anche un amore viscerale per questa terra, quello che esplode, come ogni amore, nella impossibilità del silenzio? «Cumme se specchia a mmare / dint' 'o scuro / 'o ffuoco d' 'e granate! / Se spara p' 'a custiera, / tuorno tuorno... / pè San Giovanni, / Puortece, / Resina, / Torre 'o Grieco, / Pompei, / Castellammare... / 'A rimpetto / risponne Vico Equense / Sant'Agello, / Surriento... / Aret' a na muntagna / nu bagliore: / spara Massa Lubrense. / Marciano pure spara... / e appriesso appriesso, / Sant'Agata, / crapolla / Pusitano... / Spara Furore / Vietri / e sparano a Praiano. / Cielo, / sò 'e stelle noste, / sò è pparole mbrugliate, / 'e nu discorso / ca sultanto sparanno / trova 'o filo, / pè te dá na risposta / pè te dá segno 'e vita» ('O cunto di Eduardo De Filippo).

Rosanna Marina Russo

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

George Herbert (1593-1633) «Un padre vale più di cento maestri» ed è confermato da una recente indagine della facoltà di educazione dell'Università di Cambridge e dalla Fondazione Lego (azienda danese produttrice di giocattoli): Paul Ramchandani, coautore dello studio, ha dichiarato al quotidiano britannico *Guardian* che, nella reciprocità del gioco fisico, i bimbi devono imparare a esercitare l'autodisciplina, poiché dosare l'energia emozionale già dall'infanzia si tradurrà in una maggiore stabilità nella vita adulta. L'ex ballerina francese Nelly Pons, collaboratrice dell'ambientalista Pierre Rabhi, uno dei pionieri del metodo biologico, nei suoi scritti privilegia la ricerca di uno stile di vita pacifico e sostenibile. Nel saggio del 2020 *Scegliere di rallentare*, pubblicato da Terra Nuova Edizioni, enfatizza che rallentare con consapevolezza, cioè saper dosare il bilanciamento tra velocità e lentezza, significa che ogni sforzo deve essere appropriato, per poter moderare con avvedutezza anche il dono di noi stessi, che altrimenti potrebbe condurre all'altrui irresponsabilità.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

di Ida Alborino

CONTRATTACCO AL COVID

La campagna è partita l'offensiva è iniziata il governo italiano ha giocato le sue carte.

Ma i vaccini arrivati sono invero limitati i brevetti son segreti i mercati son blindati.

Le aziende produttrici hanno accolto le commesse dei Paesi sofferenti rispondendo solo in parte.

Usa e Cina in larga scala gli abitanti han vaccinato gran foraggio alla ricerca di mercato gran perizia.

L'Europa ha fallito negli acquisti la lentezza a parole la speranza e nei fatti l'incertezza.

A rilento il Belpaese con partite di vaccini che non sono sufficienti e problemi di chiamata.

AstraZeneca il dilemma con un lotto incriminato e chi è stato vaccinato ha timore del richiamo.

L'opinione generale è confusa e sospettosa nel Johnson la fiducia di un messia riparatore.

Annalisa Nuda10

Annalisa Scarrone (nota semplicemente come Annalisa), è una cantautrice italiana. Savonese, 35 anni, dopo alcune esperienze con due gruppi musicali si è fatta conoscere come cantante solista nel 2011, partecipando alla decima edizione del talent show "Amici" di Maria De Filippi. Da quell'esordio, coinciso con il primo disco intitolato *Nali*, siamo ai dieci anni di attività e Annalisa li festeggia con questo *Nuda10*, nuova versione del suo album più recente uscito nel 2020, con in più quattro inediti, ovvero il singolo *Dieci* presentato al Festival di Sanremo di quest'anno, *Eva+Eva*, *Amsterdam* (feat. Alfa) e *Movimento Lento*.

Nuda10 contiene inoltre due rivisitazioni di brani del passato quali *Alice e il blu* e *Il mondo prima di te* con la partecipazione di Michele Bravi, e nella versione digitale con *La musica è finita* di Ornella Vanoni, presentata il giovedì sera delle cover sul palco dell'Ariston. Al quinto Sanremo la bella cantante ligure ha più volte sottolineato come in quella manifestazione non si diventi mai dei veterani ma anzi si è sempre esposti ad un grande impatto emotivo. Sanremo è sempre una manifestazione molto impegnativa. Con il suo

brano *Dieci* Annalisa si è classificata settima (tre anni fa con *Il mondo prima di te* fu terza) ma quest'anno con l'arrivo in forze dei *rappers* non ha certamente sfigurato e le sue esibizioni sono state tra le più apprezzate. *Nuda10* riprende il discorso del disco precedente (*ByeBye*, del 2018) e lo porta avanti. Le canzoni stavolta la vedono spesso anche in veste di autrice a raccontare la sua quotidianità con richiami sia al cantautorato delle ultime generazioni che al rap della contemporaneità. I testi raccontano spesso l'amore e i sentimenti, ma anche le passioni, le inquietudini e le caratteristiche tipiche dei *millennial* (la generazione Y dei nati tra gli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta), le relazioni interpersonali, i problemi delle donne, l'amicizia e la vita di tutti i giorni.

Fra gli amici coinvolti trovano posto J - Ax (al suo fianco in *Romantica*), Rkomi in *Vento sulla luna*, Chadia Rodriguez (nuova leva, classe '98) in *Principessa* e Achille Lauro in *N.U.D.A.* Annalisa ama il suo mestiere e non dà niente per scontato, mal sopporta etichette, pose e costrizioni, e coinvolgendo diversi produttori come Michele Canova, Dardust e Davide Simonetta, ha provato a inventare un intrigante



pop elettronico con ritmi ballabili e buoni ritornelli (come l'ottimo, orecchiabile *Houseparty*). Con l'obiettivo, evidente, di rinsaldare una identità artistica che, per i riscontri ottenuti finora, ha certamente ulteriori margini di miglioramento, specie nelle fasce più giovanili. Il disco forse soffre un po' di discontinuità, ma si può ben sperare che molte delle idee che si intravedono qua e là facciano venire il coraggio in un prossimo futuro di osare un po' di più. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

CINEMA IN LOCKDOWN

Robert De Niro (2)

Riprendiamo l'exkursus inerente Robert De Niro da una pellicola eccezionale, ancor più se inquadrata in un determinato periodo storico: *Il cacciatore*, diretto dal mitico Michael Cimino. Un racconto di come la guerra in Vietnam abbia impattato sui giovani reduci statunitensi. Nella fattispecie un cacciatore di cervi affiancato da un fantastico Christopher Walken. Celeberrime la scena del biliardo e quella della roulette russa. Insomma un film come non se ne fanno più.

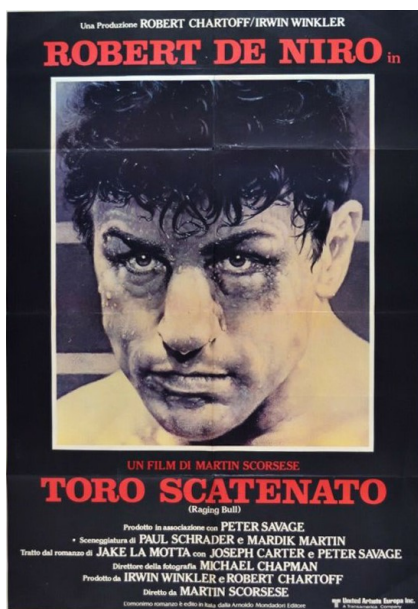
Appena due anni dopo, nel 1980, arriva quella che è da molti considerata in assoluto la migliore interpretazione dell'attore di origini italiane: *Toro Scatenato*. La vita del pugile Jake LaMotta. Storia vera e prototipica traspota con assoluta maestria. La scelta del bianco e nero, per la fotografia egregia di Michael Chapman, è quanto mai azzeccata. Nel cast anche il mai sufficientemente apprezzato Joe Pesci.

In quel periodo Bob lavora a due pellicole interessanti: *Gli ultimi fuochi* di Elia Kazan, tratta da un romanzo di F. Scott Fitzgerald e *New York, New York*, musical con Liza Minnelli. Nel 1984 è l'ora di *C'era una volta in America*, del nostro Sergio Leone. Storie di gangster, dall'epoca del proibizionismo fino alla loro vecchiaia. Mezzo secolo di amicizie, legami, rimpianti, tradimenti e omicidi per uno dei migliori film di sempre. James Woods è perfetto. Meravigliose le musiche di Ennio Morricone con qualche spruzzata di Rossini.

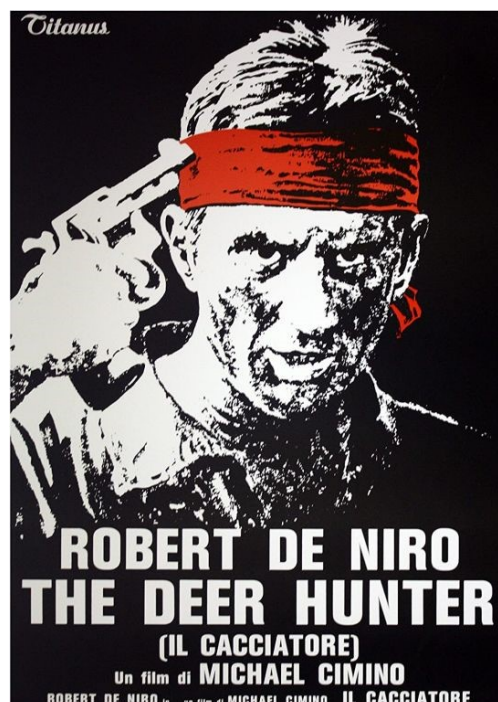
Ottimo poliziesco dal gusto intenso anni '80 è *L'assoluzione*. Un monsignore ambizioso e traffi-

chino entra in conflitto con suo fratello (Robert Duvall), detective della squadra omicidi di Los Angeles. In *Mission* vediamo un De Niro molto diverso dal solito vestire i panni di un gesuita spagnolo del diciottesimo secolo in missione in Sud America. Nel cast Jeremy Irons e Liam Neeson. In *Ascensore per l'inferno*, thriller tendente all'horror, Bob è una sorta di demone incarnato che assume un Mickey Rourke ancora bello.

Daniele Tartarone



La settima arte



Basket serie D

Ensi - Casapulla al via

Si parte? Si parte! Dopo un lungo tergiversare e una preparazione "stop and go", che ha finito con il mutare notevolmente i roster iniziali, per motivi diversi, in questo fine settimana si ritorna a far canestro. Potremmo parlare di un campionato/torneo, visto che il lotto primario delle partecipanti si è notevolmente ridotto. La voglia di giocare, però, è rimasta intatta e, sebbene il numero iniziale delle squadre si sia praticamente dimezzato, tra sabato 20 e domenica 21, si torna a giocare per i due punti.

Nel Girone "A", due gli incontri in programma: quello tra l'ACSI Avellino e University Potenza, con gli universitari potentini che appaiono favoriti contro la squadra irpina, che sembra voler proseguire nella sua opera di valorizzazione dei giovani. L'altro confronto è un derby tra l'ENSI Caserta e il Basket Casapulla. È una gara che si preannuncia di grande equilibrio, con i locali molto rinnovati rispetto alla stagione passata, che affronteranno il Basket Casapulla, anch'esso molto ingiovanito nel roster, che farà leva sui fratelli Lillo, sul cecchino Di Lorenzo e sull'airone Nappi, ex di turno. L'ENSI mette in campo l'esperienza di Federici, D'Isop e Regina, che saranno ben supportati da Brancaccio, Munno, Tagliaterra & co. Non prevediamo un incontro dove le difese prendano il sopravvento, ma sicuramente la reattività dei singoli e la maggior "presenza" nella partita potrà far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte. Molto dipenderà anche dai due coach: Monteforte per il Casapulla e per l'ENSI Di Martino, ri-



Di Martino, coach dell'Ensi

messosi in gioco recentemente dopo varie esperienze con team di Campania e Calabria. Sarà lui a dover creare il giusto mix in campo tra i giocatori più esperti e quelli più giovani. Il suo ritorno in panchina rappresenta una scommessa per tutti e in casa ENSI si è molto fiduciosi.

In questo primo turno del Girone "A", resterà alla finestra il Basket Caiazzo di coach Falcombello, che così avrà una settimana in più per preparare il proprio esordio. Va detto che la squadra caiatina gode dei favori del pronostico per chiudere in testa il Girone "A". Anche in una annata anomala come questa, cercherà di conseguire la promozione nella serie superiore, obiettivo che già si era prefisso lo scorso anno, nel campionato poi interrotto bruscamente per via della pandemia. Petrazzuolo & co. vorranno certamente riprovarci quest'anno e con fondate possibilità.

Tre gli incontri nel Girone "B", con cinque formazioni del napoletano e una della Basilicata. Si comincia con Virtus Piscinola - Academy Potenza, poi, a seguire, Pol. Portici 2000 - Centro Ester Barra e Basket Vesuvio - Tigers Saviano. Favorita di questo raggruppamento sembra la Pol. Portici 2000, che esordisce in casa. Naturalmente è tutto da giocare e la formazione di Potenza potrebbe rappresentare la sorpresa di questo girone.

Domenica sera avremo i primi responsi, ma resta il fatto che questo scorcio di stagione, principalmente deve servire da prologo per la prossima stagione. Che tutti si augurano migliore, più sicura, più partecipativa e più piena di sport e di basket, soprattutto. Andiamo a cominciare.

Gino Civile

Un'ora di musica live

Simona De Rosa

L'eccentrica e versatile cantante **Simona De Rosa**, giovane promessa della musica internazionale, giovedì 25 marzo sarà ospite di Elio Coppola e il suo trio nel programma "Un'Ora Di Musica Live" (ore 20.00, sul canale Youtube di Unica Channel). Simona è napoletana di nascita ma cittadina del mondo: dopo cinque anni trascorsi a New York tra locali fumosi pregni di jazz e storia musicale, si è trasferita in Asia, prima in Vietnam e poi in Cina, dove oggi è docente di canto jazz presso il Conservatorio di Pechino. Tutte le esperienze, ammette volentieri Simona, sono state determinanti per la sua formazione, e tutte le influenze e suggestioni musicali le trasferisce, in qualche modo, sia nella musica jazz che nella musica latina e popolare.

Si preannuncia quindi una puntata entusiasmante per il format in streaming nato dalla collaborazione tra il batterista partenopeo Elio Coppola ed Ettore Terribile Chianese, regista di Unica Channel nell'intento di far rivivere la musica dal vivo, ormai da troppo tempo ferma a causa della pandemia. Per questo motivo è stato realizzato un format trasmesso in diretta

streaming rigorosamente live sulla pagina Facebook e sul canale Youtube di Unica Channel. Il programma offre in forma gratuita agli spettatori un concerto dal vivo del trio del batterista campano insieme ad ospiti di caratura internazionale che di volta in volta si alternano sul palco del Teatro Ateneo di Casoria regalando emozioni uniche al pubblico virtuale. Il programma è inoltre arricchito da interviste e contenuti di gradi artisti, direttori artistici e addetti ai lavori collegati in diretta web per seguire la trasmissione. Questo ha fatto di *Un'Ora Di Musica Live* un appuntamento fisso per molti appassionati che da tutt'Italia e anche dall'estero aspettano impazienti la diretta per poter rivivere le emozioni di un concerto dal vivo, incontrando nuovamente i loro artisti preferiti, sostituendo il fragore degli applausi con i commenti sulle piattaforme social. Le prime sei dirette hanno registrato un successo inaspettato, migliaia di visualizzazioni in poche ore, centinaia di commenti e i messaggi di affetto lasciati dagli spettatori che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, decine le donazioni libere fatte a sostegno del for-



mat. Momenti clou del programma sono state le performance dei grandissimi Tullio De Piscopo e Peppino Di Capri, della cantante newyorkese Joyce Yuille, del chitarrista Daniele Cordisco e del grande sassofonista Max Ionata.

Quel rumore di fondo

Un fotografo intelligente e appassionato, della sua città e della sua professione, come Sergio Siano ha raccontato con dovizia e attenzione queste 53 settimane di pandemia. Lo ha fatto *sul campo*, anche in prima linea negli ospedali e nelle zone critiche, e lo ha fatto *da campo*, ovviamente, inseguendo cioè le sue emozioni per trasformarle in immagini, a volte in icone assolute, come l'immagine del manifesto di "Monna Lisa con mascherina", che guarda passare un'altra giovane donna con la stessa mascherina.

Perché il *rumore di fondo*, oltre quello del silenzio irreale del lockdown di dodici mesi fa, è proprio tutto il *non detto* che sottintende questa immane, inaspettata e stranissima tragedia: è un *sottinteso* continuo fatto di paure e voglia di normalità, di angosce e speranze, di vittime e di danni collaterali, di eroi per caso e stolti per sempre, di protagonisti e spettatori. Mascherine e *gel*, distanziamento e necessità di contatto, nuove buone abitudini e attesa che la luce in fondo al tunnel diventi più di un indistinto puntino lontano.

E Siano ha ricamato sopra questo *rumore di fondo* tutta l'umanità e tutti i sentimenti che la sua capacità di osservare gli imponeva di *registrare*, perennemente in equilibrio tra malinconia e lieve ironia, tra empatia e razionalizzazione. Nell'attesa che questo sottofondo

Sguardo

di discreto



urticante cessi. E così le immagini di Napoli ai tempi del Covid sono diventate a loro volta il *fil rouge* di un dibattito con il fotografo, la scrittrice e saggista Antonella Cilento e l'artista Annamaria Natale, moderati da Michelangelo Giovinale. La registrazione, a cura di Gianrolando Scaringi, la si trova sulla pagina Facebook del Palazzo delle Arti di Capodrise.

Alessandro Manna



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*:

0823 279711

335 6321099

Cantine Rao



Cantine Rao

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

cantinerao.com

info@cantinerao.com

tel +39 0823 868620

Il Castello di Maddaloni

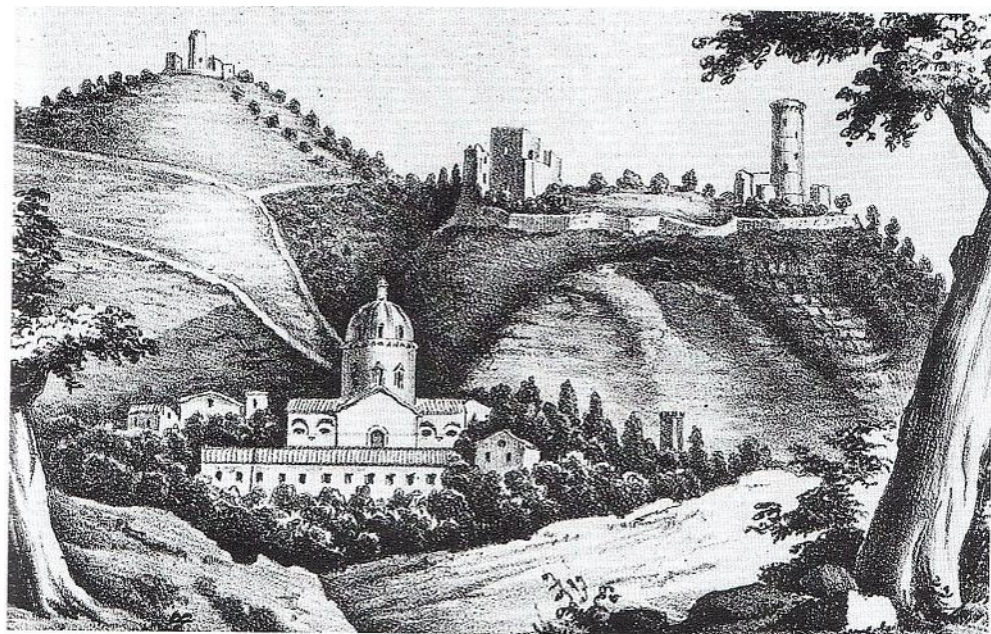


Fig. 9 – Maddaloni: veduta ottocentesca del complesso fortificato (da L. Santoro, *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Milano 1982, p. 103)

Il Castello di Maddaloni guarda la città dall'alto, se ne prende cura. Nonostante sia in uno stato decadente, preda dello scorrere del tempo, dell'incuria e delle vicine cave che hanno in gran parte deturpato il profilo originario dei monti tifatini su cui si erge, la fortezza continua a rappresentare, per i maddalonesi e non solo, un piccolo tesoro da custodire. È stato, per le generazioni dello scorso millennio, rifugio dai rumori della città, uno scrigno di ricordi da conservare, che hanno il suono di risate spensierate, il sapore di sudore e terra bagnata, di ginocchia sbucciate e fughe improvvise dai banchi di scuola, nelle mattine primaverili.

Se ne può attestare la presenza dall'antichità grazie a numerosi documenti: Tito Livio, nella trattazione delle imprese di Annibale, lo cita come *Kastrum* su cui l'esercito romano aveva stabilito un accampamento, lungo la strada verso Calatia (nome della città che sorgeva dove ora c'è l'attuale Maddaloni). Ma è solo in epoca normanna che il Castello acquista valore e prestigio, divenendo luogo di ritrovo e di incontri.

Situato a 170 metri sopra il livello del mare, è dominato ancora oggi da un'alta torre, non adiacente, ma posta più in alto di venti metri. In seguito, il complesso di fortificazione viene arricchito dalla Torre Piccola, collocata più in basso, ma in una po-

sizione doppiamente strategica, che permettesse di avere una visione completa del territorio non solo di Terra di Lavoro, ma anche dell'altopiano del Sannio.

Fu, forse, il periodo più florido e produttivo per il borgo, guidato dal conte Carlo Artus d'Angiò fino al 1413. Molti altri sono stati i proprietari che nei secoli si sono succeduti alla guida della fortezza. Dalla discendenza dei Sabrano, all'esercito di Luigi d'Angiò e, per qualche anno, al conte di Caserta, Francesco Della Ratta. Alla morte di Carlo Artus, il feudo passò di mano in mano, fino a che non fu coinvolto, nel 1485, nella famigerata congiura dei Baroni, che vide il castello saccheggiato e depredato da Ferrante d'Aragona. Rimase in uno stato di abbandono finché, nel 1821, fu

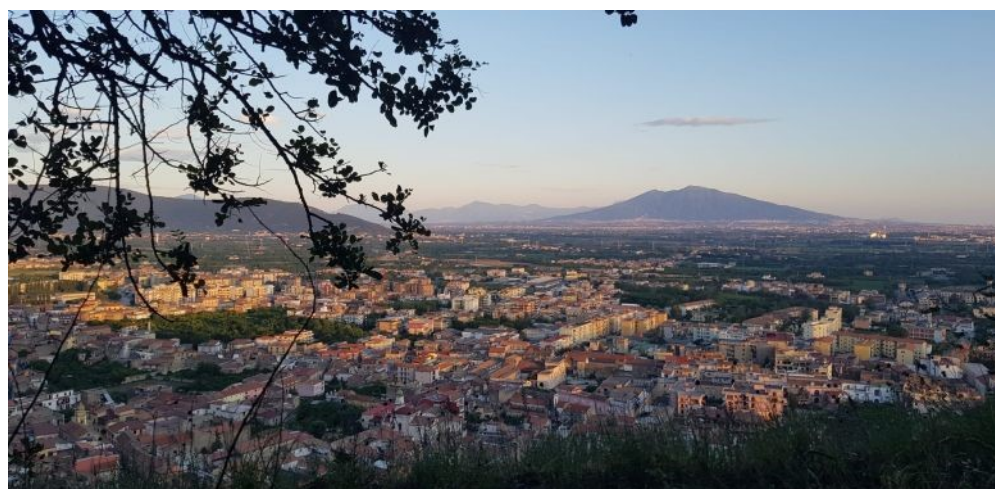
comprato dalla famiglia De Sivo, che ancora oggi ne detiene la proprietà, e trasformato in una piccola residenza di caccia.

Come si sia arrivati allo stato attuale, di completo abbandono, è difficile stabilirlo. Ciò che è certo è che il sentiero che porta al castello, dal borgo dei Formali, è ancora molto battuto. L'atmosfera, di mistero e fascino, sopravvive nonostante il degrado e l'incuria. Dovuta, probabilmente, anche alle leggende tramandate dai cittadini, che vedono costituirsi, all'ombra del castello, sette e riti magici.

Molti sono gli avventurosi che ancora si vedono passare, per incamminarsi tra le sterpaglie, i cespugli e il bosco che contornano la struttura. E la vista della città, dall'alto, restituisce agli occhi tutta la bellezza e lo stupore che doveva aver avuto in passato questo luogo del cuore.

Anna Castiello

Due scorci del paesaggio che si gode dal Castello





Il comune di Sant'Arpino dedica una piazzetta al grande maestro Ezio Bosso scomparso la scorsa estate. Domenica 28 marzo alle 11 l'inaugurazione, in presenza, con il sindaco Giuseppe Dell'Aversana e l'intera Giunta comunale. L'iniziativa è stata sollecitata dal direttore della rassegna *PulciNellaMente* Elpidio Iorio. È bene ricordare che al maestro fu conferito nel 2019 dalla rassegna nazionale di teatro scuola il premio alla carriera, con la consegna nelle sue mani del Maccus di terracotta, simbolo della cultura atellana. Ma prima dell'evento, il programma prevede una serie di iniziative che porteranno poi all'opening dello spazio. Intanto, proprio ieri il webinar *Il valore della toponomastica. I nomi di luogo tra storia, cultura e identità*. Una diretta streaming sulle pagine Facebook di *PulciNellaMente* e del Comune di Sant'Arpino, durante la quale è stato sottolineato il legame forte tra il comune atellano e Ezio Bosso. Con il sindaco di Sant'Arpino Giuseppe Dell'Aversana, anche Gianni Cerchia, docente di Storia contemporanea all'Università degli Studi del Molise, e Nino Daniele, già assessore alla Cultura del Comune di Napoli. A coordinare i lavori il direttore di *PulciNellaMente* Elpidio Iorio.

Appuntamento straordinario per domenica 21 alle 17,30. Il concerto *Grazie Claudio!*, diretto da Ezio Bosso nel 2019 con la partecipazione straordinaria di Silvio Orlando, verrà trasmesso, per gentile concessione di Rai 5, sempre sulle pagine Facebook. «*Per noi musicisti è più facile essere europeisti. Lo erano già i musicisti del Settecento*» amava dire Ezio Bosso. E mercoledì 24 alle 18,30 altro webinar in diretta streaming a cura del Forum dei Festival della Scuola Napoletana del '700. Tema dell'incontro: «*Ezio Bosso, il musicista innamorato dell'Europa*». Interverranno Nicola Cattò, direttore della rivista *Musica*, Paolo Pinamonti, docente di Storia della Musica Contemporanea dell'Università Ca' Foscari di Venezia, già direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli, e Ste-

La bianca di Beatrice



fano Valanzuolo, critico musicale del quotidiano *Il Mattino* e autore per Rai Radio3. Coordinerà Lorenzo Fiorito, critico musicale e direttore artistico del festival Durante. «*Ezio Bosso, il maestro della musica*» in programma sabato 27 marzo alle 18,30 è il webinar dedicato al maestro. Interverrà proprio Tommaso Bosso, il curatore del lascito intellettuale del musicista scomparso. Con lui Alessandra Abbado, presidente dell'associazione Mozart14 di Bologna, Catterina Seia, presidente del Ccw Cultural Welfare Center di Torino, e nuovamente Lorenzo Fiorito.

Sarà il concerto del maestro Riccardo Muti con l'Orchestra Giovane Luigi Cherubini ad aprire la quattordicesima edizione del Campania Teatro Festival diretto da Ruggero Cappuccio. Il concerto, registrato al teatro Mercadante di Napoli, sarà disponibile gratuitamente in streaming dal 26 marzo e per un mese su live.napoliteatrofestival.it, cultura.regione.campania.it, ansa.it e ravennafestival.live. In programma la Sinfonia spagnola che Saverio Mercadante compose per "I due Figaro" e la Sinfonia n.9 in do maggiore D 944 di Franz Schubert, nota anche come La Grande. Due composizioni con una storia comune.

Maria Beatrice Crisci

